

Trent'anni a Idotta

La prima sezione della Corte d'assise (presidente Suraci, a latere Lombardo) ha inflitto ieri tre condanne dopo la celebrazione del rito abbreviato, in relazione agli omicidi di Maurizio Privitera e Giacomo Lanza, uccisi rispettivamente il 14 agosto del 1991 e il 16 ottobre del '90. Due regolamenti di conti nell'ambito della criminalità organizzata della zona sud di cui dovevano rispondere l'ex boss, oggi pentito, Rosario Rizzo, e poi Marcello Idotta e Giovanni Di Tommaso. A conclusione di una camera di consiglio durata un paio d'ore, nel primo pomeriggio di ieri la corte ha condannato a trent'anni di reclusione Idotta, a quattordici anni e due mesi Di Tommaso, a diciotto anni Rizzo.

Il pubblico ministero Rosa Raffa a conclusione della sua requisitoria ieri mattina aveva chiesto la condanna a trent'anni per Idotta e Di Tommaso e a vent'anni per Rizzo. La Raffa aveva definito il quadro delle responsabilità: Idotta è raggiunto da tutte le accuse, anche in base alle numerose dichiarazioni dei collaboratori di giustizia (tra cui anche Rizzo che si è autoaccusato come mandante dei due omicidi), secondo cui è indicato come l'esecutore materiale dei due omicidi; questo su mandato preciso di Rosario Rizzo per quanto riguarda l'omicidio Privitera, di Letterio Rizzo (ucciso nella guerra di mafia tra gli anni '80 e '90) e Rosario Rizzo per l'esecuzione di Lanza.

Giovanni Di Tommaso invece era chiamato a rispondere di concorso nell'omicidio Privitera (il suo ruolo sarebbe stato quello di attirarlo nella trappola).

Per quanto riguarda gli anni inflitti ai tre la prima valutazione della corte è stata quella dello "sconto di pena" di un terzo, per la celebrazione del rito abbreviato. Per Di Tommaso poi sono state valutate le attenuanti generiche come equivalenti sulle aggravanti contestate. Infine a Rizzo è stata concessa anche l'attenuante dell'art. 8 prevista per i collaboratori di giustizia.

Privitera, palermitano che da tempo, in quegli anni, aveva allacciato stretti contatti con il clan del villaggio Aldisio nel commercio della droga, venne ucciso mentre era a bordo della sua Alfa Romeo 164 parcheggiata sulla spiaggia di Mili Marina. Lanza venne ammazzato a Contesse con un colpo di pistola alla testa.

Ieri sono stati impegnati gli avvocati Massimo Marchese, Francesco Trac1ò e Pinuccio Calabrò (quest'ultimo rappresentava gli interessi dei familiari di Privitera, costituiti parte civile nel processo).

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS